

28 aprile 2015

# Il mistero dei matrimoni inverosimilmente lunghi dei miliardari

di Lucy Kellaway

Per essere miliardari, la prima cosa che dovete avere è un disturbo della personalità.

È una cosa che ho sempre dato per scontata, basandomi sulle interviste fatte personalmente a qualcuno. Adesso la conferma mi arriva da una donna che conosce bene la materia. Justine Musk, che è stata sposata per otto anni con l'uomo che sta dietro a PayPal, SpaceX e attualmente la Tesla Motors, si è presa la briga di spiegare al mondo intero che più delle volte quelli che nella vita tagliano grandi traguardi sono «strambi e disadattati».

Le sue considerazioni erano in risposta a una domanda accorata postata recentemente su Quora (un social network di domande e risposte): «Come faccio a diventare grande come Bill Gates, Steve Jobs, Elon Musk o Richard Branson?». La risposta in poche parole, ha scritto lei, è che non puoi.

La risposta in tante parole è un'interpretazione del successo fra le migliori che abbia mai letto. Secondo la Musk esistono due tipi di successo: quello normale (per cui serve lavorare sodo, avere talento ecc.) e quello estremo (come il successo di cui ha goduto il suo ex). Se il successo normale è raccomandabile, quello estremo è accessibile esclusivamente a chi è nato con le seguenti caratteristiche: «Sono dislessici, autistici, soffrono di disturbo da deficit di attenzione, sono come pesci fuor d'acqua, ti fanno girare le palle, sono polemicisti, scuotono gli equilibri».

Trovano qualcosa più grande di loro e ne diventano ossessionati, e lavorano come dei pazzi; è il loro modo per affrontare il mondo, spiega. In un colpo solo, Justine Musk ha distrutto l'intero settore dei manuali di autoaiuto, perché se è così non ha il minimo senso studiare i casi di successo estremo: se non siete nati in questo modo, a quei livelli non arriverete mai. E neanche vorrete arrivarci. C'è da dire, però, che questi miliardari continuano a essere interessanti dal punto di vista zoologico, soprattutto per come gestiscono la loro vita privata. Lo scenario dipinto dalla Musk è un po' deprimente. Il successo estremo, sostiene lei, si accompagna a «drammi familiari, discussioni con dolci metà che non vedono quasi mai, notti oscure dell'anima [...], e poco sonno, e ancora meno di poco».

Insomma, sposare un miliardario è una vera schifezza. È esattamente quello che ho sempre pensato. Ed Elon Musk in particolare sembra un pessimo cavallo su cui puntare: subito dopo il divorzio da Justine ha sposato un'attrice, per poi divorziare e risposarsi sempre con la stessa attrice in rapida successione. Ora stanno divorziando di nuovo.

Ma proprio mentre mi congratulavo con me stessa per non aver sposato un miliardario, ho iniziato a pensare agli altri nomi citati nella domanda su Quora: Bill, Richard e Steve. E la cosa peculiare di questi tre non è il fatto che si accasano e riaccasano alla velocità della luce, ma al contrario il fatto che in generale hanno trovato una donna e sono rimasti sempre con lei. Il matrimonio di Bill Gates con Melinda, che risale a ventun anni fa, sembra talmente solido che se scopriessi che i due stanno per divorziare mi sentirei delusa, come se il mondo fosse diventato un luogo meno affidabile. Richard Branson, dopo un primo matrimonio da giovanissimo, è sposato da venticinque anni con la seconda moglie. E Steve Jobs è rimasto coniugato con la stessa donna per vent'anni, fino a che non è morto.

Se scorrete la lista dei miliardari di Forbes, vedrete emergere un filo conduttore inatteso. Oltre il 40 per cento di tutti i matrimoni termina in un divorzio, ma per gli uomini di estremo successo, da cui ci si

aspetterebbe estremi insuccessi in materia, sembra vero il contrario. Carlos Slim, numero due della classifica dopo Bill Gates, è stato sposato per trentadue anni con la stessa donna, fino alla morte di lei, nel 1999. Warren Buffett (al terzo posto) è stato sposato per cinquantadue anni con la stessa donna (anche se per molto di quel tempo ha vissuto con una barista che poi ha sposato, dopo la morte della moglie).

Continuando a scorrere la lista si trovano solo pochi esempi di miliardari con tratti tipici del disturbo da deficit di attenzione nel loro approccio al matrimonio: Larry Ellison ha avuto quattro mogli e Ronald Perelman cinque; ma sono un'eccezione e i miliardari che sono rimasti sempre con la prima moglie sembrano più numerosi di quelli che divorziano. Mark Zuckerberg, che ha messo la fede al dito solo nel 2012, non è particolarmente indicativo al riguardo, ma Jeff Bezos e Michael Dell sono entrambi sposati da più di vent'anni, Eric Schmidt da oltre trenta, Ray Dalio della Bridgewater è arrivato a quaranta e Phil Knight della Nike va per le nozze d'oro.

Il segreto di tanta stabilità? Questi miliardari sono tutti preda di un'ossessione travolgente per il lavoro che avrebbe dovuto mandare all'aria qualunque relazione, e tutti hanno abbastanza soldi per attirare nuove mogli meravigliose e saldare senza problemi quelle vecchie. Non ho la più pallida idea di quale sia il motivo, ma azzardo che forse, se uno di questi tipi un po' strambi trova una donna che gli calza a pennello non la molla così su due piedi. O forse il fatto è che se sei ammaliato dal tuo lavoro, il brivido che può offrire una relazione extraconiugale è ben poca cosa. O magari è semplicemente che se vedi di rado il tuo coniuge, le possibilità che lui o lei ti faccia saltare i nervi sono molto più basse.

Copyright The Financial Times Limited 2015

*(Traduzione di Fabio Galimberti)*

28 aprile 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati